

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 2 APRILE

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli (Via Mazzini)** – per sabato 2 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità). Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

Dopo l'assemblea i Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19 (salvo proroga).

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

Sabato 2 aprile, ritroviamoci tutti in Banca. Ritroviamoci tutti attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con la riproduzione (e approfondita descrizione anche storica) di immagini relative al Risorgimento piacentino.**



BANCA DI PIACENZA
raddoppia anche a Milano

Siamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto)
ma ora anche in Corso Sempione al n. 71

UNA BANCA
INDIPENDENTE
AL SERVIZIO
DI UNA CITTÀ
INTRAPRENDENTE



BANCA DI PIACENZA
Banca indipendente, orgogliosa di esserlo
www.bancadipiacenza.it

INVESTIMENTI IMPRESE AGRICOLE, DALLA REGIONE CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI

È stato pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna il bando per la concessione di contributi in conto interessi sugli investimenti effettuati da imprese agricole con scadenza il 15 settembre 2011.

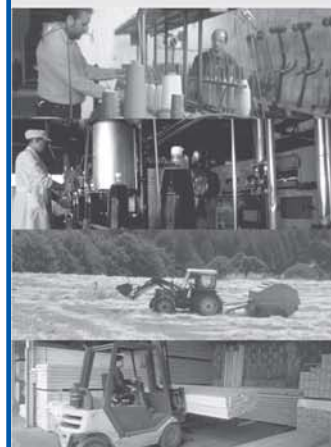
Per le operazioni che la Cooperativa Agrifidi Emilia delibererà, sarà possibile ottenere un contributo fino a 3 punti di abbattimento del tasso di interesse dell'operazione sottoscritta con la Banca ed erogata dalla Cooperativa.

Le pratiche devono essere presentate con 3 preventivi per ogni bene che si intende acquistare e l'acquisto può essere effettuato solo dopo che la pratica sia stata deliberata dalla Banca e dalla Cooperativa.

Gli investimenti ammissibili riguardano: la costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole (con esclusione delle abitazioni); l'acquisto di macchinari, impianti o attrezzature, riconversioni e reimpianti colturali e varietali; la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, compresi quelli per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico; il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e di benessere degli animali; l'attività agrituristica complementare all'attività agricola; le strutture e attrezzature per la lavorazione e/o la trasformazione delle produzioni aziendali ai fini della preparazione delle stesse alla prima vendita; l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; opere di drenaggio, scolo, sistemazione superficiale, irrigazione dei terreni.

L'Ufficio Crediti speciali è a disposizione per ogni chiarimento.

Finanziamenti
in due
settimane
col "silenzio
assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
**COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza**

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
**COOPERATIVE
DI GARANZIA**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca.



OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piasintin** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti ed **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542356

CONCERTO DI PASQUA IL 18 APRILE

Il tradizionale *concerto di Pasqua* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno – come sempre, nella Basilica di San Savino – il 18 aprile (e cioè, secondo consuetudine, l'ultimo lunedì prima di Pasqua).

I biglietti di invito possono essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca (fino ad esaurimento dei posti disponibili).

LO STORICO PIACENTINO DELL'ASSEDIO DI VIENNA

Sono 290 anni che è morto Leandro Anguissola (Travo, 10.5.1655 – Vienna, 29.8.1720), il cartografo autore della prima pianta di Vienna. In un volume pubblicato a Modena, l'Anguissola – ingegnere militare, citato nel Mensi oltre che nella pubblicazione di Orazio Anguissola Scotti "La famiglia Anguissola" e nelle Schede Rapetti della Passerini-Landi – descrisse l'assedio di Vienna del 1685 ad opera dei Turchi, respinto – com'è noto – in extremis.

Della figura dell'Anguissola si è compiutamente occupato Fausto Fiorentini ("Un piacentino scrupoloso cronista dello storico assedio di Vienna", Libertà 19.12.1983).

BIBLIOTECA DELLA BANCA A DISPOSIZIONE DEGLI STUDIOSI

La Banca dispone di una biblioteca, con testi prevalentemente di soggetto piacentino e di dialettologia.

Il nucleo centrale della Biblioteca è costituito dalla Donazione Mars-Torretta (*Bancaflash*, novembre 2010), alla quale altre peraltro se ne sono aggiunte, anch'esse di particolare importanza (e rigore) scientifico.

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile presso l'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.

PREMIO DI POESIA FAUSTINI, PREMIAZIONE IL 26 MARZO

Il prossimo 26 marzo (alle 15,30) avrà luogo la cerimonia di premiazione del Premio nazionale di poesia dialettale Valente Faustini, promosso dall'Associazione "Amici del dialetto piacentino" presieduta dal prof. Fausto Fiorentini. La manifestazione si svolgerà nella Sala Panini di Palazzo Galli.

Il Premio Faustini (che si è arricchito anche di una sezione dedicata ai piacentini scrittori dialettali in prosa) è giunto alla sua 32a edizione ed ha avuto, fin dalla sua origine, il sostegno della nostra Banca.

LOTTERIA DEL CUORE, VENDITA BIGLIETTI SINO AL 5 APRILE

Sino al 5 aprile, è possibile acquistare presso tutti gli sportelli della nostra Banca i biglietti (cost. 5 euro cad.) della 9a Lotteria del Cuore, abbinata al Maratona Unicef. Il ricavato di questa iniziativa di beneficenza sarà utilizzato per far fronte alle esigenze dell'Unicef di Piacenza, che intende – in particolare – sostenere il centro di accoglienza per bambine di strada "Città di Piacenza" di Kinshasa e bambini ex-soldato di Kingandu.

CADONO L'ANNO PROSSIMO I 30 ANNI DALLA MORTE DI DON PIETRO SCOTTI

Cadono nel 2012 i 30 anni dalla morte di don Pietro Scotti, avvenuta il 23 maggio (come da noi accertato, a rettifica di precedente errata notizia da altri fornita) 1982 a Genova. Salesiano, era nato a Podenzano nel marzo del 1899.

Studioso di fama internazionale, il piacentino insegnò Etnologia all'Università di Genova e Geografia al Magistero di Brescia. Fu autore di un centinaio di pubblicazioni, fra cui – notissima – quella dal titolo "Comunismi non marxisti" (edita da Bompiani nel 1954).

Non risulta ricordato nella toponomastica di Piacenza e neppure in quella del suo centro natale.

PIAZZA DEI CAVALLI GIÀ PIAZZA DEI FARNESI

Piazza dei cavalli s'è sempre chiamata "Piazza grande". Ma nel Settecento si chiamava "Piazza dei Farnesi" (proprio così, al plurale).

La denominazione – di cui alla targa Bianchi – è attestata da Giuseppe De Conti, un viaggiatore (di cui sono state recentemente editate le memorie) che raggiunse la nostra città alla fine del 1774.

EMBLEMI PUBBLICI, LE REGOLE

Aggiornare il linguaggio utilizzato per l'autorizzazione all'uso nel territorio nazionale delle onorificenze pontificie e per l'istruttoria relativa all'araldica pubblica: è questo lo scopo del dpcm del 28 gennaio 2011 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio 2011, n. 25 – Suppl. Ordinario n. 26. Il decreto (Competenze della Presidenza del consiglio dei ministri in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica e semplificazione del linguaggio normativo) assegnando la competenza esclusiva in materia all'Ufficio onorificenze e araldica del Dipartimento del cerimoniale di Stato della Presidenza del consiglio, aggiorna, semplificandole, – spiega una nota di palazzo Chigi – le modalità di concessione e le regole araldiche già contenute nel regio decreto 7 giugno 1945, n. 652.

Possono richiedere la concessione di emblemi pubblici le regioni, le province, le città metropolitane, i comuni, le comunità montane, le comunità isolate, i consorzi, le unioni di comuni, gli enti con personalità giuridica, le banche, le fondazioni, le università, le società, le associazioni, le Forze armate e i Corpi a ordinamento civile e militare dello Stato.

La domanda deve essere redatta in duplice copia e inviata, in carta semplice, al presidente della Repubblica e, in carta da bollo, al presidente del Consiglio dei ministri.

Alla domanda devono essere allegati copia dell'atto deliberante con il quale l'ente richiedente stabilisce gli emblemi oggetto di concessione, una marca da bollo di euro 14,62, cenni corografici dell'ente richiedente e i bozzetti degli emblemi araldici richiesti e relative blasonature.

Per quanto riguarda le onorificenze degli Ordini equestri della Santa Sede e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, i cittadini italiani che vogliono richiedere l'autorizzazione a fregiarsi di tali titoli sul territorio nazionale devono effettuare apposita domanda, in carta da bollo, al presidente del Consiglio dei ministri, con allegati copia conforme del diploma di nomina, certificato di nascita e di cittadinanza italiana.

Banca di territorio, conosco tutti

PARLIAMONE
STATO DELL'ARTE

Locuzione di origine inglese per la quale – come annota Raffaella Setti, dell'Accademia della Crusca – si è avuta l'affermazione in italiano di un significato sensibilmente diverso da quello originario. Se, infatti, in inglese (dove è attestata già a fine Ottocento) l'espressione vale "all'avanguardia, d'avanguardia", in italiano è corrente per indicare "il punto cui sono arrivate le ricerche in una determinata disciplina".

La locuzione è ormai registrata anche nei dizionari di lingua. Il Sabatini Coletti 2006, ad esempio, l'attesta col significato "livello delle conoscenze raggiunte in un determinato ambito professionale" e lo Zingarelli dello stesso anno come "il livello cui è giunta una data tecnica".

IMPOSTA DI BOLLO
«Un balzello anacronistico»

Mi piacerebbe sapere perché e da quando si paga l'imposta di bollo sui conti correnti bancari e postali e perché nessun parlamentare ha mai proposto l'abolizione di questo balzello anacronistico e assolutamente assurdo nel 2011. Si tratta di una accisa iniqua in quanto lo Stato (che incassa cifre incredibili per questo) non ha nessuna ingerenza sui conti correnti e non dà alcun beneficio dal quale possa quindi pretendere una tassa. Praticamente è peggiore della «carta bollata», altro balzello ridicolo.

Roberto Cannavò

da *Corriere della Sera*, 18.1.11

BANCAPIACENZA

*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

RICORDATO FRANCESCO SAVERIO BIANCHI


Nella foto sopra, il giudice costituzionale prof. Paolo Grossi mentre tiene nella Sala Panini di Palazzo Galli (affollata di autorità, studiosi ed amici della Banca) la sua "lectio" sulla vita e l'opera del giurista piacentino Francesco Saverio Bianchi. Al tavolo con lui, il Presidente dell'Istituto e il Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica di San Lazzaro (che gli avevano rivolto parole di saluto anche a nome del Comune, coorganizzatore della manifestazione).

Nella foto sotto, il giudice prof. Grossi mentre scopre – a lato dell'Ufficio turistico posto nella piazzetta antistante il Comune – la stele con la targa che ricorda che il Bianchi nacque nella Piazza dei cavalli, al numero 96 dell'antica numerazione (pressapoco, ove sorge ora il Palazzo del 1° Lotto). Con lui, l'Assessore alla cultura prof. Dosi (che aveva prima tratteggiato la figura di Bianchi – che fu anche presidente del Consiglio di Stato – a nome del Comune, che ha curato la posa in opera della stele unitamente alla nostra Banca).

A lato, il giudice prof. Grossi ritrattato avanti la targa dedicata a F. S. Bianchi (1827-1908).

(foto Del Papa)



BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

MONDO SMALL/1

**Piccole banche crescono
E battono i colossi del credito**

da *Borsa&Finanza*, 25.10.10



RICORDO DI FEDERICO CHABOD

Era lì, in piedi, eretto in tutta la sua alta statura, con le mani che afferravano i bordi della cattedra come se volesse scuoterla o sollevarla, davanti ad un uditorio che sembrava trattenere persino il respiro, e parlava di quel "granatiere di Pomerania che era Bismarck" (una sua espressione favorita, quando citava quello statista), o ricordava le sue laboriose ricerche su Carlo V, nel formidabile archivio generale spagnolo di Simancas (quel grande edificio sul quale, diceva lui, "volavano i corvi") o trattava qualunque altro argomento di storia moderna ma anche medievale. La vecchia aula della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università milanese, quando era ancora in via di Porta Romana, prima che venisse colpita dalle bombe, era gremita all'inverosimile, con studenti aggrappati anche alle inferriate dei finestrini.

Alla "Statale" di Milano Federico Chabod era un mito. Anche se quell'Ateneo, in quell'epoca (i primi anni quaranta del secolo scorso), disponeva di docenti di tutto rispetto, da Galletti a Bosco per la letteratura italiana, a Castiglioni per il latino, a Banfi (l'anticrociano che sarebbe poi diventato senatore comunista) ed a Bariè per la filosofia, a Cesare Manaresi per la paleografia e diplomatica, a Monti per il Risorgimento, a Passerini per la storia Romana, a De Magistris per la Geografia, a Uberto Pestalozza per la Storia delle religioni, e a tanti altri non meno illustri.

Arrivavano studenti da tutte le facoltà per ascoltare le sue lezioni, perché trasmetteva la sua straordinaria cultura, con una passione e insieme con una semplicità, che coinvolgeva gli uditori. Impossibile dimenticarlo, anche a più di mezzo secolo dalla sua prematura scomparsa, il 14 luglio del 1960, a soli 59 anni. E un po' di amarezza, di chi scrive, per il fatto che il cinquantenario della sua scomparsa, è passato quasi inosservato, è passato sulla stampa specializzata.

Chabod era un valdostano e ne aveva tutte le caratteristiche, caratteriali e fisiche. Ricordo che una volta – eravamo in tempo di guerra ed i collegamenti, soprattutto in caso di intemperie, funzionavano, in modo irregolare – per arrivare in tempo a presenziare ad una sessione di esami, aveva dovuto percorrere un lungo tragitto con gli sci. Anche particolari come questo, accanto al biennio che lo vide, più tardi, protagonista di lotte politiche, per evitare la secessione della sua Val d'Aosta, aumentavano il fascino che esercitava nel confronto dei suoi studenti.

Nella biblioteca della facoltà di lettere e filosofia, situata proprio in quell'angolo del palazzo che sarebbe stato distrutto dal bombardamento, passava tra noi, pronto a chinarsi per vedere di quale opera ci stavamo occupando, o a dare consigli a chi stava effettuando ricerche. Dalla sua presenza ci si sentiva protetti e gratificati. Ancora oggi, dopo settant'anni, chi scrive conserva gelosamente le dispense (pubblicate a stampa – anziché, come usava in quell'epoca, in ciclostile – dall'Istituto per gli studi di politica internazionale) del corso (1940-41) su "Comuni e Signorie nell'Italia Settentrionale" e soprattutto quelle riguardanti il "Sommario metodologico", che sarebbe stato pubblicato, postumo, nel 1969, da Laterza, con prefazione di Luigi Firpo, sotto il titolo di "Lezioni di metodo storico": un'opera, quest'ultima, - tra le moltissime sue - che costituisce ancora oggi un punto di partenza per tutti coloro che si occupano di storiografia.

Agli esami era molto rigoroso. A me, che stavo preparando la tesi su un argomento che lui stesso mi aveva indicato, e che, per un imprevisto impaginamento, avevo confuso una data, scrisse sul libretto un "28" che mi lasciò sorpreso e amareggiato. Si accorse della mia delusione. "Uno storico, non può commettere errori di questo genere. Se domani diventerà mio assistente (era una mezza promessa che mi ave-

va fatto), capirà il perché di questo voto che oggi la avvilisce".

Non divenni suo assistente. Benedetto Croce lo chiamò a dirigere – fu il primo direttore – l'Istituto di studi storici che aveva appena creato nel suo palazzo napoletano; e Chabod, si fece trasferire all'Università di Roma (dove insegnò solo storia moderna e non più medievale) per essere più vicino alla sede dell'Istituto stesso. Raccontano, alcuni testimoni, che don Benedetto ascoltava, con molto interesse, le appassionate lezioni di Chabod, il quale, forse, sarà stato un po' imbarazzato dalla presenza di un tale eccelso uditorio.

Chabod era un grande storico (forse il maggiore, in Italia, nella prima metà del secolo scorso) ma anche un grande maestro. Chi scrive, dopo la sua partenza per Roma, abbandonò la stesura della tesi, non si laureò, diede l'addio agli studi storici e tornò a fare il mestiere che aveva iniziato fin da ragazzo e che, forse, era quello per cui era stato destinato: quello del giornalista. Ma ben altri allievi dell'illustre docente aostano, lasciarono un segno nella storiografia, come il torinese Luigi Firpo (che i lettori de "la Stampa" ricordano anche per le acute osservazioni nei suoi "Cattivi pensieri") o Renzo De Felice (discusso, ma fondamentale autore d'imponenti ricerche sul fascismo), entrambi scomparsi. E tanti altri.

Giacomo Scaramuzza

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce

"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

FINANZIAMENTI A COSTO ZERO PER GLI STUDENTI DEL GIOIA



Uno speciale finanziamento a costo 0 per l'acquisto di netbook e per spese relative all'attività didattica (viaggi di studio all'estero, ad esempio) programmata dalla scuola. Lo potranno ottenere gli studenti del Liceo Gioia (ma anche gli ex allievi dello stesso istituto al primo anno d'università) grazie ad una convenzione stipulata – nell'ambito del rapporto di tesoreria – fra lo stesso Liceo e la nostra Banca.

L'iniziativa è stata presentata nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato – con la dirigente scolastica Gianna Arvedi e il Vicedirettore della Banca Pietro Coppelli – anche il presidente dell'Amministrazione provinciale Massimo Trespidi nonché rappresentanti dei genitori e degli studenti del Consiglio d'Istituto. In particolare, è stato sottolineato che il rapporto tra la Banca e il Liceo dura dal 1954, allorché venne istituita la Borsa di studio intitolata all'ex presidente del nostro Istituto Giacomo Fioruzzi.

**SPORTELLLO
CENTRO COMMERCIALE
GOTICO
AL MONTALE**

**SIAMO APERTI
ANCHE A PRANZO**



BANCA DI PIACENZA
Quando serve, c'è

NOVITÀ

“SUORE IN JEANS”

Il Papa ha autorizzato nel dicembre scorso un nuovo ordine di suore cattoliche, la “Jesu Communio”. Sono 177 suore di clausura, anche se fanno apostolato nei loro conventi di Lerma e La Aguillera (Burgos), età media 50 anni, tutte universitarie.

La madre superiora è la fondatrice, la vulcanica Suor Verónica Berzosa, 44 anni, in convento da 18 anni, ex studentessa di medicina. Bella, occhi verdi, con una leadership indiscutibile, molto amata in Vaticano, Suor Verónica ha fatto fiorire le vocazioni femminili in una Spagna sempre più laica, quando le monache di clausura sono quasi scomparse. E il nuovo abito è in tela jeans azzurra e la scelta del tessuto dell'abito e del copricapo sottolinea la gioventù delle religiose. La fede e il carisma di Suor Verónica, ex clarissa, hanno convinto decine di giovani a entrare in una congregazione che gode del «diritto pontificio», può cioè fondare conventi in altre diocesi.

**VISITA
IL SITO
DELLA BANCA**

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*

www.bancadipiacenza.it

LA BANCA PER IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA A OTTOBRE, GRANDE CONVEGNO STORICO

La nostra Banca – nonostante qualche afasia di parte della stampa, di cui è traccia in dichiarazioni di persone che si sono occupate dell'argomento – partecipa attivamente alle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

Oltre alla Mostra sulla Grande Guerra (ultima guerra d'indipendenza, com'è noto) svoltasi con grande successo di pubblico e di stampa a Palazzo Galli, la Banca ha già organizzato un ciclo di conferenze sulla prima guerra mondiale (nella foto, il pronipote del gen.le Diaz, dott. Moroello, fotografato – dopo la conferenza da lui tenuta in Sala Panini – accanto alla foto, presente in mostra, del Duca della Vittoria) e una visita guidata ai luoghi risorgimentali della città; ha altresì curato – in collaborazione con il locale Archivio di Stato – il Servizio risposte relativo alle ricerche sui militari piacentini della prima Guerra mondiale, predisposto in occasione della Mostra di cui s'è detto. Nel frattempo è in pieno sviluppo l'iniziativa in tema curata dal nostro Istituto (Ufficio Relazioni esterne – dott.ssa Maccagni, tf. 0525-542.159/356) in collaborazione con il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, componenti del quale si sono messi a disposizione per recarsi nelle scuole medie interessate (i cui Dirigenti sono stati informati con lettera personale) a celebrare l'avvenimento anniversario ed a ricostruire, in particolare, gli accadimenti piacentini del periodo (la Banca, dal canto suo, distribuirà agli studenti pubblicazioni di carattere risorgimentale da essa edite).

La Banca (che è componente anche del Comitato per le celebrazioni costituito presso la Prefettura) dedicherà poi ai fatti risorgimentali la tradizionale manifestazione “Cortili in concerto”, che si svolgeranno tutti – infatti – in luoghi legati al Risorgimento piacentino. Al Risorgimento la Banca dedicherà pure le illustrazioni del fascicolo a stampa sul bilancio che sarà distribuito durante la prossima Assemblea dei Soci. Anche l'annuale Borsa di studio Battaglia è stata dedicata al tema: “La transizione dal Ducato allo Stato unitario nei suoi aspetti storici e giuridici”.

A Palazzo Galli, da ultimo, il prossimo 29 ottobre, si svolgerà – organizzato dalla nostra Banca in collaborazione con il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento – anche un grande Convegno storico (“Piacenza e l'Unità d'Italia”), che sarà presieduto dal presidente nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento prof. Romano Ugolini. Numerosi studiosi presenteranno relazioni sul Risorgimento a Piacenza e sarà questa una manifestazione dell'anno anniversario che porterà ad arricchire con studi originali la conoscenza dell'apporto della Primogenita al moto unitario. La Banca sosterrà per questo la pubblicazione degli Atti del Convegno stesso, che verranno presentati ai Soci, ai clienti ed alla cittadinanza ai primi di dicembre.

SUCCESSO PER LA MOSTRA DELLA BANCA DI PIACENZA A PALAZZO GALLI

Grande Guerra, una chiusura col botto: 363 visitatori in 6 ore

da *La Cronaca*, 18.1.11



Piacenza da scoprire

di Fausto Fiorentini

Salone dei Depositanti di Palazzo Galli: testimonianze di un passato importante

Per la verità non si tratta di un luogo da scoprire: i piacentini lo conoscono molto bene, ma il rischio è che il visitatore, entrandovi per ragioni spesso ben lontane da una semplice visita all'edificio, possa essere distratti da altri interessi.

Ci riferiamo al Salone dei Depositanti di Palazzo Galli (edificio della Banca di Piacenza in via Mazzini 14) ed un esempio può essere proprio la recente mostra sulla Grande Guerra: probabilmente i molti visitatori, attirati dai documenti esposti, non hanno prestato attenzione – e sono pienamente giustificati – al locale che conserva testimonianze importanti per quanto riguarda la nostra storia della seconda metà dell'Ottocento. Qui è sorta la Banca popolare piacentina, la madre dell'attuale Banca di Piacenza, e qui si è sviluppata la Federazione dei consorzi agrari, sorta a fine Ottocento, poi trasferita a Roma dal Fascismo.

Lo stesso fascismo, nella lapide che ri-



Il Salone dei Depositanti di Palazzo Galli.

corda questa istituzione, aveva fatto considerazioni poco lusinghiere sui tempi in cui la Federconsorzi era sorta, consi-

derazioni successivamente tolte (tempi “dimentichi delle virtù rurali”).

Commenta il periodico della Banca di Piacenza: la precisazione è stata “giustamente omessa perché quel periodo liberale non aveva certo, in materia, nulla da imparare dal fascismo, pur per quanta enfasi questo esigesse anche nei testi delle lapidi”.

Anche questo aspetto, apparentemente marginale, viene ripreso con l'abituale precisione da Bancaflash sui numeri 118 e 135 ed indica quanto sia interessante la documentazione che troviamo in questo edificio che, oltre alla Banca Popolare e alla Federconsorzi, ha ospitato anche il Consorzio agrario, le principali associazioni agricole di categoria e poi, dal 1936, il primo sportello della Banca di Piacenza.

Quindi non tutto a Piacenza è nascosto, ma ciò non toglie che sia sempre opportuno guardarsi attorno con rinnovata attenzione.





FIorentini: DANTE CITÒ ANCHE IL DIALETTO PIACENTINO

Gli italiani ricordano i 150 anni dell'unità del loro Paese, traguardo raggiunto in Europa dopo molti altri. Questo, sul piano politico, in quanto sul versante culturale le cose stanno un po' diversamente: da tempo l'Italia era un'entità culturale con una propria identità.

Una conferma ci viene anche da un grande poeta come Dante Alighieri che, pur strettamente legato all'universalismo medioevale come si vede molto bene nella Divina Commedia, era anche attento alle realtà locali. Ad esempio, sul piano linguistico Dante ha le idee molto chiare: in Italia ci sono migliaia di dialetti, tra cui quello Piacentino, che colloca in Lombardia (li unisce in 14 gruppi), nessuno può essere portato da esempio se non quello dei Siciliani, ma vi sono però le premesse per giungere ad una lingua unitaria, un nuovo volgare, che sia "illustre, cardinale, aulico e curiale". "Curiale", perché degno di essere usato in una ipotetica corte.

E' la nota affermazione che il Sommo Poeta fa nel *De Vulgari Eloquentia*, opera in latino, perché indirizzata ai dotti, per difendere l'uso del volgare. E l'autore continua completando la sua intuizione: "Sebbene in Italia non vi sia una corte, intesa come unico centro, quale è quella del re di Germania, le membra di essa tuttavia non ci mancano; e come le membra di quella trovano la loro unità in un solo principe, così le membra di questa sono riunite dal lume della ragione, che Iddio ci ha dato in grazia. Poi che sarebbe falso il dire che noi Italiani siamo privi di corte, sebbene è vero che siamo privi di principe; perché la corte l'abbiamo, per quanto appaia materialmente dispersa".

Questi alcuni passaggi della conferenza che Fausto Fiorentini ha tenuto recentemente all'associazione Dante Alighieri (il relatore è stato introdotto dal presidente del sodalizio Roberto Laurenzano) di fronte ad un pubblico particolarmente numeroso.

Unità dell'Italia e dialetti: Fiorentini ha iniziato il proprio intervento facendo riferimento al Premio Faustini, sostenuto dalla nostra Banca, che sta evidenziando come in Italia i dialetti siano ancora vivi: anche all'ultima edizione di questo concorso erano rappresentate ben venti regioni italiane. Ciò non toglie, però, che l'unità culturale della nazione sia molto forte e lo dimostra già Dante Alighieri nel 1305, anno in cui inizia a scrivere l'opera in cui affronta il problema della lingua.

Per Fiorentini, proprio partendo da questi presupposti, e passando in rassegna le vicende della lingua, dalle origini ai nostri giorni, se da un lato non è in discussione l'unità culturale (ed ora anche politica) del Paese, in Italia ci sono e sopravvivono antiche e preziose realtà culturali locali che hanno ancora le carte in regola per essere, non solo tutelate, ma anche valorizzate.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLI PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), CAORSO, FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO	
- da lunedì a sabato: orario	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLI CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE	
- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIORENUOLA CAPPUCCINI	
- da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30

BOBBIO	
- da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario	8,20 - 13,20
	15,00 - 16,30
semifestivo	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
	14,30 - 15,40
semifestivo	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO LORETO, MILANO SEMPIONE, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO	
- da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario	8,20 - 13,20
	14,30 - 16,00
semifestivo	8,20 - 12,30



VENDITA BIGLIETTI
PER LE PARTITE IN CASA
DEL COPRA MORPHO VOLLEY
E DEL COPRA MORPHO BAKERY
PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI
DELLA BANCA DI PIACENZA



la recensione

Piacenza ricorda Pecorara, il cardinale che lottò con l'impero

DI PAOLO SIMONCELLI

Un convegno tenutosi in giugno a Piacenza sotto gli auspici della Curia ha testimoniato dello stretto intreccio tra storia locale ed Europa. I relativi atti ora editi hanno al centro dell'attenzione una delle maggiori figure della diplomazia pontificia medievale, Giacomo da Pecorara (nato tra 1170 e 1180 e morto nel 1244), definito da Pio XI nel 1937 «uno dei più grandi cardinali della Chiesa romana». E ne aveva ben donde il colto pontefice, già bibliotecario dell'Ambrosiana: Giacomo da Pecorara è infatti uno dei protagonisti dello scontro tra papato e impero. Quando sembrava destinato a una funzione di prestigio nel clero secolare della città, abbracciò l'abito cistercense a Clairvaux in Borgogna, divenendo abate del monastero di Trois Fontaines (da non confondere con l'omonima località romana) e cardinale dal 1231. Tra il papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II (scomunicato nel 1227) la tensione era in costante aumento; vanificati i primi tentativi di *ralliement*, il Pecorara fu chiamato alla sua prima missione diplomatica per riprendere i contatti con l'imperatore: invano. Altre missioni seguirono a breve: in Ungheria nel 1234 per comporre i dissidii tra re e primate (e l'obiettivo è raggiunto); in Toscana, l'anno seguente, a metter ordine tra ghibellini senesi e guelfi fiorentini. E ancora a Parma nel 1236, finalmente dall'imperatore (anche se Federico II esercitò pressioni perché il Pecorara, ritenuto troppo guelfo, fosse richiamato); poi in Provenza nel 1238 contro gli Albighesi, e nel 1239 «nel-

le Gallie», a rischio di arresto dato che la tensione tra papato e impero continuava ad aumentare, e proprio quell'anno Federico II veniva scomunicato per la seconda volta. Ma la prigionia era soltanto rinviata: nel rientro a Roma con la flotta genovese nel 1241, infatti, il cardinale fu catturato durante uno scontro alla Meloria (non quello epico del 1284) con i legni imperiali. Detenuto a Napoli, il Pecorara avrebbe avuto il permesso di partecipare al conclave dello stesso anno, alla morte di Gregorio IX, dietro promessa di tornare in carcere al termine; e il cardinale, dopo l'elezione di Celestino IV, mantenne la parola tornando a Napoli, incarcerato fino alla definitiva liberazione nel 1243, allorché l'imperatore volle rendergli omaggio come a un avversario coraggioso e leale. A latere della grande attività diplomatica del Pecorara, gli studiosi raccolti a convegno hanno sviluppato temi relativi alla storia della Chiesa piacentina, ai rapporti socio-culturali tra le famiglie locali e le relative lotte tra fazioni guelfe e ghibelline, e hanno reso noti nuovi documenti archivistici utili ad approfondire lo spessore del personaggio.

A. Riva (a cura di)
**IL CARDINAL GIACOMO
DA PECORARA**

Un diplomatico piacentino
nell'Europa del XIII secolo

Banca di Piacenza. Pagine 140. s.i.p.

COME SI CIRCOLA NELLE ROTATORIE

Paradossalmente, per le rotatorie (anche dopo la recente revisione della normativa del Codice stradale) manca una disciplina speciale circa la condotta di guida relativa, come già segnalato anche in un precedente articolo su queste stesse colonne (che faceva tra l'altro riferimento anche a giurisprudenza in merito).

Ora, comunque, è intervenuto un Parere (19.1.'11) della Direzione generale per la sicurezza stradale del Ministero infrastrutture e trasporti.

«Per quanto concerne la circolazione nelle rotatorie, si osserva che in linea generale – dice il Parere – ricorre l'applicazione dell'art. 54 del Nuovo Codice della Strada (DLgs n. 285/1992). In particolare il comma 1 (dello stesso) prescrive che tutti i conducenti, prima di effettuare una manovra, devono preventivamente assicurarsi di non creare pericolo o intralcio agli altri conducenti, e segnalare con sufficiente anticipo la loro intenzione. Quale che sia l'ordine di precedenza stabilito nella rotatoria, chi si immette sull'anello deve azionare l'indicatore sinistro, chi ne esce deve azionare l'indicatore destro. In ogni caso – conclude il Parere in questione – l'anello della rotatoria è assimilato ad un tronco stradale munito di diramazioni; durante la marcia su di esso, dunque, non è necessario mantenere la segnalazione dell'indicatore sinistro; è invece necessario moderare la velocità ai sensi dell'art. 141, cc. 3 e 4, e attenersi alle prescrizioni dettate dall'art. 154».

Ecco il testo dei primi due commi di queste ultime norme:

«1. I conducenti che intendono eseguire una manovra per immettersi nel flusso della circolazione, per cambiare direzione o corsia, per invertire il senso di marcia, per fare retromarcia, per voltare a destra o a sinistra, per impegnare un'altra strada o per immettersi in un luogo non soggetto a pubblico passaggio, ovvero per fermarsi, devono: a) assicurarsi di poter effettuare la manovra senza creare pericolo o intralcio agli altri utenti della strada, tenendo conto della posizione, distanza, direzione di essi; b) segnalare con sufficiente anticipo la loro intenzione.

2. Le segnalazioni delle manovre devono essere effettuate servendosi degli appositi indicatori luminosi di direzione. Tali segnalazioni devono continuare per tutta la durata della manovra e devono cessare allorché essa è stata completata. Con gli stessi dispositivi deve essere segnalata anche l'intenzione di rallentare per fermarsi. Quando i detti dispositivi manchino, il conducente deve effettuare le segnalazioni a mano, alzando verticalmente il braccio qualora intenda fermarsi e sporgendo, lateralmente, il braccio destro o quello sinistro, qualora intenda voltare».

LA BANCA VICINA DA SEMPRE ALLA MARATONA UNICEF



Nella foto dell'amico Carlo Musajo Somma, il Vicedirettore Pietro Coppelli intervistato dopo aver ritirato a nome della Banca il premio di riconoscenza riservato al nostro Istituto in occasione della presentazione dell'edizione di quest'anno della Maratona Unicef.

Com'è noto, la Banca sostiene la Maratona – giunta alla sua 16ª edizione – fin dall'origine.

VISITA IN BANCA DEL CONSOLE USA



Il Console degli Stati Uniti a Milano Carol Perez ripreso da Del Papa con il Presidente del nostro Istituto, che le sta illustrando l'affresco Ricchetti sulla storia e i monumenti piacentini della Sala Consiglio.

Il Console – che ha reso visita alla nostra Banca insieme al Vice Console Sonia Tarantolo – ha incontrato, lo stesso giorno, anche il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Prefetto vicario.

LABÒ RICORDATO DALLA NOSTRA BANCA A VENT'ANNI DALLA SCOMPARS



A vent'anni dalla scomparsa, la Banca (che al tenore ha dedicato nel 1994 anche una pubblicazione) ha ricordato – alla presenza dei famigliari – la figura di Flaviano Labò. Del grande artista hanno parlato – in una tavola rotonda condotta da Robert Gionelli – il presidente dell'Associazione Amici della lirica Sergio Buonocore, la presidente della Tampa lirica Carla Fontanelli ed il noto critico musicale Giorgio Gualerzi. Interessanti e di grande rilievo gli spunti emersi e le considerazioni svolte, soprattutto sull'uomo e il suo attaccamento alla vita e alla nostra terra.

Nella foto Del Papa, i partecipanti alla tavola rotonda.

Labò, grande artista e grande uomo innamorato della vita e della sua città

da *La Cronaca*, 12.2.'11

Labò «donava amicizia e simpatia» Così scrisse di lui Pavarotti

da *La Cronaca*, 9.2.'11

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *Bancaflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.



TABELLA RIEPILOGATIVA DEI NUMERI DEL SERVIZIO CLIENTI DI CARTASI

(aggiornato al 19/01/2011)

TITOLARI

Carte 'Base' e 'Aziendali':

Blocco carta in caso di furto o smarrimento 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-15.16.16 Dall'estero: +39.02.34980.020 - Dagli USA: Numero Verde Internazionale 1.800.473.6896
Informazioni e assistenza Servizi automatici ¹ : 24 ore su 24, 365 giorni l'anno Servizi con operatore: 8.00 - 20.00, lunedì - venerdì	Dall'Italia: 892.900 (numero soggetto a tariffazione specifica, con costo dichiarato prima dell'inizio della comunicazione telefonica) Dall'estero: +39.02.34980.020
Programma ioSi * Informazioni e iscrizioni: 8.00 - 20.00, lunedì - venerdì	Numero Verde ioSi 800-15.11.11

* Previsto per le sole carte Individuali.

Carte 'Black'

Blocco carta in caso di furto o smarrimento 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-77.66.44 Dall'estero: +39.02.34980.213 - Dagli USA: Numero Verde Internazionale 1.800.473.6896
Informazioni e assistenza Servizi con operatore: 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-77.66.44 Dall'estero: +39.02.34980.213
Programma ioSi	Numero Verde ioSi 800-15.11.11

Carte 'Oro' e 'Platinum' (carte Premium)

Blocco carta in caso di furto o smarrimento 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-55.66.77 Dall'estero: +39.02.34980.028 - Dagli USA: Numero Verde Internazionale 1.800.473.6896
Informazioni e assistenza Servizi con operatore: 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-55.66.77 Dall'estero: +39.02.34980.028
Programma ioSi	Numero Verde ioSi 800-15.11.11

Carte 'Prepagate'

Blocco carta in caso di furto o smarrimento 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Numero Verde 800-15.16.16 Dall'estero: +39.02.34980.020 - Dagli USA: Numero Verde Internazionale 1.800.473.6896
Informazioni, assistenza e ricariche Servizi automatici ¹ : 24 ore su 24, 365 giorni l'anno Servizi con operatore: 08.00 - 20.00, lunedì - venerdì	Dall'Italia: 892.033 (numero soggetto a tariffazione specifica, con costo dichiarato prima dell'inizio della comunicazione telefonica) Dall'estero: +39.02.34980.129

ESERCENTI

Informazioni e assistenza Servizi con operatore: 08.00 - 20.00, lunedì - venerdì	Dall'Italia: 892.080 (numero soggetto a tariffazione specifica, con costo dichiarato prima dell'inizio della comunicazione telefonica) Dall'estero: +39.02.34980.021
Richiesta Autorizzazioni 24 ore su 24, 365 giorni l'anno	Dall'Italia: 892.080 (numero soggetto a tariffazione specifica, con costo dichiarato prima dell'inizio della comunicazione telefonica)

¹ I servizi informativi automatici, attivi 24 ore su 24, comprendono le seguenti funzionalità: richiesta disponibilità residua della carta, consultazione situazione contabile aggiornata, invio via fax ultimi movimenti del mese, lettura estratti conto degli ultimi 3 mesi e del mese in corso.

DAL

UN ARCHIVIO SI

Non più soltanto carte polverose esposte alla corruzione del tempo: a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento cambia in modo significativo la considerazione che i signori hanno degli archivi di famiglia. In essi si conservano gelosamente privilegi, atti giuridici di varia natura, indispensabili per provare la nobiltà del casato, proprietà e altri diritti spesso risalenti nei secoli. Documenti accompagnati da memorie di fini giuristi, per non dire cavillosi, che a colpi di allegazioni varie e pareri traboccanti di diritto romano e comune, difendono i beni dei loro principi da ogni possibile azione di disturbo. Si fa strada l'idea del fondo documentario come complesso unitario e organico di documenti. Dal valore giuridico indiscutibile, ma non solo. L'archivio narra la storia del casato, ed è strumento di potere insostituibile per esaltarne le gesta più gloriose. Arbori genealogici, stemmi, carteggi... Il pregio di un archivio signorile è evidente già durante la sua formazione.

A testimonianza del prestigio raggiunto da alcune famiglie piacentine e dell'interesse crescente per le carte di famiglia, si segnala un accenno a un non meglio precisato archivio da costituire, fatto da Agostino Landi in una lettera a Caterina Visconti di Landi, e per il quale egli le richiede l'invio di alcuni documenti in suo possesso (la lettera, datata 22 dicembre 1533, è custodita nel fondo della famiglia Landi conservato presso l'Archivio Doria-Pamphilj a Roma). Una debolezza degli archivi familiari resta, infatti, la dispersione delle carte tra i vari discendenti del casato. Problema acuito dalla presenza di più rami familiari, nel caso specifico dei Landi, divisi nei rami di Bardi e Compiano, Caselle del Po e Rivalta.

L'attenzione per i documenti d'archivio mette in risalto problemi nuovi, come la loro sistemazione e conservazione. Interventi che richiedono metodo e regole condivise dai più. Risalgono al XVII secolo i primi trattati sugli archivi. Il "De archivis liber singularis" di Baldassarre Bonifacio e il "Commentarius de archivis antiquorum" di Albertino Barisone. E se si esclude il "Direttorio et arte per intendere le pubbliche scritture" (risalente al 1642, un autentico trattato di diplomatica, specialmente veneta) dell'abate benedettino Fortunato Olmo, al quale era stato commissionato il riordino delle carte del Palazzo ducale di Venezia e dei Procuratori di S. Marco, testo

FONDO DORIA LANDI DI ROMA

IGNORILE PIACENTINO NEL SEICENTO

rimasto però inedito, è "Methodus archiviorum seu modus eadem texendi ac disponendi", di Nicolò Giussani, il primo trattato sistematico sulla materia che abbia visto la luce (nel 1684).

Quanto la circolazione delle prime opere sull'argomento abbiano influito su Federico II Landi non è dato sapere con certezza; è invece certo che a lui, l'ultimo "vero" principe di Valditara, uomo colto e sensibile, si devono i più importanti inventari dei beni di famiglia, che precedono e si accompagnano alla creazione del vero e proprio archivio. A leggere i documenti conservati nel Fondo Doria Landi a Roma, il progetto di una grande sistemazione dei beni mobili di famiglia non è ancora andato a buon fine nel 1642. In occasione dell'inventario della quadreria di Compiano, Antonio Lusardi, uno dei più fedeli segretari del principe, lamenta infatti che gli inventari esistenti sono "ingarbugliati, che mancano molte robe".

La situazione sembra assai diversa nel 1650. In un libro di ordini e capitazioni sull'amministrazione generale dei beni di famiglia, redatto su richiesta del principe, un intero capitolo è dedicato all'archivio di famiglia, "Delli deputati sopra l'Archivio delle scritture della casa e Stati del principe" (Fondo Doria Landi). "Essendo questo di grandissima importanza, avendo don Federico ragionato da tutte le parti, e saputo quante scritture toccano, così alla sua casa come agli Stati che gode". Documenti "fatti tutti ordinare in tanti libri legati per ordine di anni e, in parte, carte autentiche, in parte, sono copie, le quali dicono dove è l'autentico per poterlo trovare. E questa risoluzione il principe l'ha presa, dal momento che essendosi già smarrito di qua e di là molte carte, questo rischio dovrebbe essere evitato cucendole insieme nei libri, e avendoli ordinati per anno si trovano facilmente perché si trovano nel castello di Bardi in un luogo a posta". Dunque, dopo l'inventario, il principe ha pensato anche a cercare uno spazio adatto per la conservazione dei documenti. Un luogo protetto e "sotto chiave", affidato a tre custodi: il castellano, un non meglio precisato "thenente" e un uomo di chiesa di sua fiducia. Impartendo loro la stessa direttiva: "che tutti e tre unitamente debbano entrare una volta alla settimana nell'Archivio per vedere che non sia fatto danno da ratti, venti, piogge, nevi e altre cose facendo rimediare a tutto", ma stando attenti che le carte non vengano dan-

neggiate dalle trappole per topi e che "in tempo di pioggia o grandini, o neve (*i tre*) vadano più spesso e il castellano provveda a far portare via la neve quando ci sarà".

Si ribadisce la disposizione che debbano entrare in archivio tutti e tre insieme - probabilmente per controllarsi reciprocamente - e che in caso di malattia o di assenza gli altri due "mandino le chiavi al castellano, il quale, tornati o guariti che sarà, tutte gliela restituisca". Dunque, è il castellano il supervisore del principe.

Don Federico ha pensato proprio a tutto, anche alla possibile consultazione - ovviamente limitata - della documentazione del fondo da parte di terzi. "(*I tre custodi*) non daranno copia di scrittura ad alcuno senza una licenza sottoscritta da noi (*il principe o il suo segretario di fiducia, estensore del documento?*), né daranno particolare alcuno che ne ha scrittura attinente a loro, et (*se*) li saranno ricercati da alcuno dicano non saperlo". E, "occorrendo mandar scritture autentiche fuori", dovranno sempre attendere che giunga un'autorizzazione firmata e ricevere da coloro a cui consegnano le carte una sorta di ricevuta altrettanto firmata. Poi, con riferimento alla gestione dell'archivio, "terranno un libro in detto Archivio in cima del quale metteranno questi capitoli et ordinazioni, e noteranno tutte le lettere che li daremo, le scritture che usciranno, tanto autentiche come copie, a chi le consegneranno", e, "ritornandole in archivio, faranno memoria del giorno del ritorno e di chi gliele ha portate in detto libro". Si invitano poi gli addetti alla conservazione dell'archivio a rispettare l'ordine e la collocazione dati alla documentazione attraverso l'inventario: "metteranno nell'Archivio a suoi luoghi, conforme all'ordine fatto, tutte le scritture, strumenti et altre che si faranno da noi e da noi successori". Infine, si invitano i fattori di Bardi e Compiano a trasmettere ogni anno, o due, a seconda della località, i documenti con i fitti di Montereale, i pagamenti fatti a un canonico di Piacenza e al priore della chiesa del Tarò e altri documenti ancora, affinché vengano conservati nell'archivio.

Non va sottovalutato il vantaggio considerevole di possedere un archivio ordinato, non solo per la facilità di recuperare i documenti che servono, ma anche

Sveva Pacifico

SEGUE IN ULTIMA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Vantaggi concreti per i correntisti della Banca di Piacenza

Grazie all'accordo tra Gas Sales, gruppo piacentino con oltre 40 anni di esperienza nel settore energetico e la Banca di Piacenza, puoi stipulare un contratto di gas metano ed energia elettrica direttamente allo sportello della tua filiale.

A tutta la clientela della Banca, relativamente ai consumi di gas, è riservato uno **sconto del 5%** sulle tariffe di riferimento emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG).

Inoltre, per i consumi di energia elettrica, tutti i correntisti possono altresì beneficiare dell'offerta a prezzo fisso per oltre un anno.

Tutto ciò con il vantaggio di un servizio snello e veloce, che prevede anche l'addebito del costo delle bollette direttamente sul tuo conto corrente.

www.gassales.it

BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio



GIANDOMENICO ROMAGNOSI EFFIGIATO SUL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI ROMA

C'è anche uno dei maggiori nomi della storia intellettuale piacentina a comparire fra i pochi, grandi avvocati, giuristi e filosofi del diritto effigiati con una statua nella facciata del Palazzo di Giustizia in Roma, sede della Corte di Cassazione e comunemente noto come "il Palazzaccio". Si tratta di Giandomenico Romagnosi, nell'Ottocento considerato voce fra le più nobili del pensiero liberale e intellettuale insigne fra quanti postularono l'Unità nazionale. Oggi per molti rimane poco più di un nome, a Piacenza tramandato soprattutto per il monumento davanti alla chiesa di S. Francesco



e per l'intitolazione dell'antico istituto tecnico commerciale. Viene così ingiustamente trascurato il rilievo di Romagnosi in molteplici settori, dalla filosofia, al pensiero politico, dall'economia, al diritto in svariate branche, mentre si dimentica l'influsso da lui esercitato nell'intera prima metà del secolo XIX. Anche la rappresentazione di sue opere è oltremodo limitata, e negli ultimi decenni è avvenuta essenzialmente per merito di Ettore Albertoni, studioso delle dottrine politiche e anni addietro assessore alla Regione Lombardia.

Suona dunque conferma della diffusa stima che in passato venne attribuita a Romagnosi la collocazione di una sua statua in uno dei più rilevanti edifici eretti dopo l'Unità nella Capitale. Autore della scultura è Augusto Rivalta (Alessandria 1837 - Firenze 1925), allievo di Giovanni Duprè a Firenze. Rivalta frequentò i macchiaioli, anche se fondamentalmente rimase verista e, in fondo, operante in un eclettismo accademico. Insegnò all'Istituto di Belle Arti di Firenze. Esegui non pochi monumenti: a Garibaldi e a Vittorio Emanuele II in

Livorno, a Garibaldi e a Mazzini in Chiavari, a Ricasoli in Firenze. Oltre che alcuni monumenti funebri nel cimitero di Staglieno a Genova, a busti di diversi personaggi e a molti piccoli bronzi, gli si deve il gruppo della *Forza* collocato nel Vittoriano di Roma. Accanto a tante opere ufficiali, realizzò pure soggetti più immediati, di solito ispirati al realismo. La statua di Romagnosi è incentrata sulla riflessione severa del personaggio, intenso, colto in un complesso pannello. Libro e penna per scrivere sottolineano l'ampia produzione di scritti e trattati del Nostro. Può incuriosire operare raffronti con l'altrettanto seria effigie nel monumento piacentino.

Va notato che sul "Palazzaccio"

si trova altresì un medaglione di Romagnosi, di risultati artistici alquanto distanti dalla realizzazione di Rivalta. È collocato insieme con altri ritratti di grandi giuriconsulti. È la conferma del valore civile, culturale, politico e scientifico assegnato al pensatore piacentino.

Marco Bertoncini



**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

Le Popolari: ossigeno per le piccole imprese

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

È ancora vivo nella memoria, non soltanto fra gli operatori finanziari, quasi a metà

mente debole ed incerta.

Le conseguenze negative della crisi sull'economia reale e in settori del sistema bancario ha permesso di

nel giro di tre anni dal 22,7% del 2007 al 26,3% del 2009. Un'attenzione quella esercitata dal Credito Popolare

polari a favore delle economie locali e della piccola imprenditoria emerge anche nella distribuzione degli im-

Popolari, più del 50% dei prestiti nelle aree urbane o dove è più elevata la presenza dei migliori di-

da laPadania, 3-4.10.'10

BANCA DI PIACENZA PER IL VOLONTARIATO



Nella foto, il Direttore generale della nostra Banca dott. Nenna con i rappresentanti di numerose associazioni di volontariato del piacentino. Solo nel quinquennio conclusosi col 2010, la Banca ha erogato di proprio (quindi, senza nulla togliere ai clienti), in relazione a particolari conti correnti per giovani, la ragguardevole somma di 152 mila euro. E questa, com'è noto, non è certo l'unica forma di solidarietà che pratica la Banca locale.

12 BANCA DI PIACENZA, INCONTRO TRA IL DIRETTORE GENERALE E I RESPONSABILI DEL VOLONTARIATO LOCALE

Nel 2010 oltre 40mila euro ad associazioni benefiche

Nenna: «Distribuiamo al territorio quello che dal territorio riceviamo»



da La Cronaca, 21.1.'11

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.).

BANCA DI PIACENZA

il territorio
cresce
con la sua Banca

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di *Bancaflash* è consentita purché venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

LA BANCA PER I GIOVANI

IL CONTO 44 GATTI, il libretto di risparmio riservato ai bambini di età compresa fra 0 e 11 anni, coniuga i vantaggi di un risparmio ben amministrato con le esigenze di gioco e di scoperte che tutti i bimbi hanno:

- invio bimestrale di un divertente giornalino, intitolato “44 Gatti”
- tessera dei “Gattimatti” che consente di accedere gratuitamente o a condizioni privilegiate, a numerosi parchi, musei ed acquari il cui elenco è dettagliatamente riportato sul giornalino “44 Gatti”
- possibilità di partecipare a numerose iniziative, realizzate anche in collaborazione con l’Antoniano di Bologna
- in omaggio il giubbotto catarinfrangente utilissimo per essere ben visibili durante i giretti in bicicletta o per andare a scuola a piedi in totale sicurezza

La Banca di Piacenza, inoltre, attenta alle esigenze della sua clientela, propone, per essere più vicina alle nuove generazioni, un libretto per i ragazzi dai 12 ai 17 anni.

IL CONTO COMPILATION è una ‘compilation’ inesauribile di risparmio e divertimento che rende questo conto davvero unico:

- finanziamenti a tassi particolarmente vantaggiosi per far fronte comodamente alle esigenze dei ragazzi più giovani come l’acquisto di libri, computer o il pagamento di stages di studi all’estero.

COPRA MORPHO, ANTICIPO CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011-2012

www.copravolley.it

Campionato Italiano di Pallavolo
SERIE A 2011- 2012

Partner Organizzativo

...OPERAZIONE PREMIO FEDELTA'!

DAL 24 FEBBRAIO AL 15 MAGGIO 2011

Tribuna numerata intera	€ 70
Tribuna numerata ridotta	€ 40
Tribuna libera intera	€ 40
Tribuna libera ridotta	€ 33

La promozione è riservata agli abbonati 2010-2011.

INFORMAZIONI PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI DELLA BANCA DI PIACENZA

Copra Morpho Volley



A Marcella De Osma la "Targa Labò"

A Palazzo Galli si è ricordato il grande tenore piacentino Flaviano Labò con un concerto organizzato dall'Associazione musicale Amici della Lirica di Piacenza, presieduta dal dott. Sergio Buonocore, e la consegna della "Targa Labò" al soprano Marcella De Osma.

La Sala Panini gremita, in tanti non hanno voluto mancare all'appuntamento ad iniziare dal sindaco Roberto Reggi, dall'Amministrazione Provinciale, dai familiari, dai tanti intenditori che hanno conosciuto Flaviano Labò.

La serata è iniziata con i dovuti ringraziamenti del presidente Sergio Buonocore in primis al presidente della Banca di Piacenza, avv. Corrado Sforza Fogliani (al quale alla fine della serata è stata anche consegnata una targa), per il sostegno dell'Istituto che ha concesso il prestigioso locale e poi agli intervenuti. Si è proseguito con l'intervista di Alessandro Bertolotti (che ha condotto la serata) alla soprano. La De Osma ha ripercorso la sua carriera musicale e del rapporto artistico con Labò.

È seguito il concerto lirico con la partecipazione del soprano Manami Hama, del mezzosoprano Lucia Rizzi, del tenore Alessandro Fantoni e

La consegna venerdì scorso a Palazzo Galli. Concerto organizzato dagli Amici della Lirica



del baritono Valdis Jansons accompagnati al pianoforte dai maestri Milo Martani e Gianfranco Iuzzolino. Gli artisti, lungamente applauditi, hanno interpretato arie verdiane e pucciniane tutte con bravura e carattere. Tra i brani più apprezzati l'aria inedita di Madalena dal "Rigoletto" eseguita in francese da Lucia Rizzi. La romanza sempre dal Rigoletto "Un di se ben rammentomi ... bella figlia dell'amore" proposta dal quartetto ha concluso il concerto.

Da segnalare che per tutta la serata è stato proiettato su di uno schermo, a cura del Cineclub diretto dal dott. Giuseppe Curallo, un filmato a ricordo di Labò. Un documentario che ha visto il celebre tenore duettare con la soprano Eugenia Ratti.

Una serata elegante e piena di atmosfera, ben organizzata, per non dimenticare, a vent'anni dalla morte, il celebre tenore piacentino che si è imposto a livello internazionale grazie alla sua bellissima voce.



Nel fotoservizio di Mauro Del Papa alcuni momenti della serata. Sopra, le sorelle di Flaviano Labò. A lato, i protagonisti del concerto. In alto, il presidente della Banca di Piacenza avv. Corrado Sforza Fogliani consegna la "Targa Labò" a Marcella De Osma.



da il nuovo giornale, settimanale della Diocesi Piacenza-Bobbio, 18.2.'11

Banca di Piacenza, progetto "guarda avanti" Plafond di 70 milioni di euro per le piccole imprese

da La Cronaca, 14.1.'11

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

CINQUANTA ANNI FA LA SCOMPARSA DI "CIÒTI"

Era da poco iniziato il 1961 quando all'ospizio "Andreoli" di Borgonovo Val Tidone concluse la sua vita terrena Giuseppe Soprani, uno dei personaggi più noti e pittoreschi della Piacenza popolare-sca del dopoguerra. Soltanto chi ha già i capelli bianchi lo avrà conosciuto o ne avrà sentito parlare. Forse non con il suo nome di battesimo ma con il suo soprannome, dato che Giuseppe Soprani (a volte confuso nel nome con il padre, Luigi) era noto quasi esclusivamente come "Ciòti", il celebre venditore ambulante di limoni.

Nato nel 1895 nel quartiere di Sant'Agnesa, "Ciòti" - soprannome ereditato dal nonno - iniziò a lavorare in giovane età, come "battimazza", all'Arsenale di Piacenza. All'entrata in guerra dell'Italia, non potendo servire la Patria nei Bersaglieri a causa di una ferita al costato riportata negli anni giovanili, Ciòti continuò a lavorare all'Arsenale finché una particolare forma di paralisi lo costrinse a lasciare il suo posto di "battimazza". Ripresosi dalla malattia, non essendo più abile per le officine dell'Arsenale, iniziò a lavorare come venditore ambulante di limoni, peregrinando da un capo all'altro della città con il suo inseparabile cestino di vimini infilato nel braccio. Vendeva limoni ai negozianti di frutta e verdura, ma anche alle massaie ormai abituate a quella sorta di spesa a domicilio. Pipa o toscano in bocca, bazzicava principalmente le strade del centro storico cittadino con l'inconfondibile andatura dinoccolata. Ogni tanto qualche sosta all'osteria per rifocillarsi, e per ritemperarsi con un quartino di rosso, e quando riprendeva il lavoro scandiva a gran voce il suo inconfondibile slogan - "tri limon des franc" - che regalava estemporanei sorrisi ai ragazzotti che si ritrovavano in strada per giocare.

Nel 1944 fu deportato in Germania dove a causa di un grave infortunio rimase soltanto pochi mesi prima di essere rimandato nuovamente in Italia. Alla fine delle ostilità belliche riprese la sua attività di venditore ambulante di limoni, ma con una sostanziale novità; a causa delle sue condizioni fisiche sempre più precarie, infatti, anziché continuare a girare a piedi per

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Dalla pagina precedente

vendere gli agrumi, proseguì il lavoro utilizzando un vecchio triciclo con un piccolo cassone nella parte anteriore in cui era solito stivare i limoni.

Il suo lavoro lo rese un personaggio quasi *bohémien*, ma soprattutto gli permise di vivere pienamente la sua amata Piacenza da cui fu costretto a separarsi a malincuore nel 1960, quando per il progressivo peggioramento delle sue condizioni fisiche, non potendo permettersi la retta in un ospizio cittadino, venne ricoverato all'Andreoli.

Immortalato più volte su tela dal pittore Ernesto Giacobbi, ma anche dall'obiettivo del fotografo Gianni Croce, "Ciò-ti" è stato l'ultimo vero personaggio della Piacenza popolare del dopoguerra. A lui e alla sua attività di venditore ambulante di limoni è stata anche dedicata una canzone – incisa su 45 giri prodotto dal Circolo Culturale Giovanile "La Primogenita" – scritta da Lamberti, Riboni e Antozzi. La canzone, intitolata "Tri limon des franc" e cantata da Marina e Umberto con accompagnamento del Complesso "L'allegria compagnia", si classificò al primo posto all'8° Festival della Canzone Piacentina a metà degli anni Settanta. Il lato B del 45 giri – per doverosa completezza d'informazione – s'intitolava "Biancorossi olé" ed era ovviamente dedicato al mitico Piacenza di Lazzara, Gottardo e Gambin allenato da Gibi Fabbri.

r.g.

BANCA flash

è diffuso
in più di 25mila
esemplari

Eventi internazionali?

è da tempo
che vi diciamo

BANCA DI
PIACENZA,
LA BANCA
CHE CONOSCIAMO

Organizzato dall'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO CORSO TERMINATO, TUTTI I DIPLOMATI



Si è concluso con una riunione al Ristorante Avila di Rivalta il XXVIII° Corso per Amministratori di condominio e Proprietari di casa della nostra provincia organizzato dalla locale Confedilizia (Via S. Antonino 7 – tel. 0525.527275) con il patrocinio della nostra Banca. Si sono diplomati Amministratori di condominio: Elena Agnelli, Giampiero Anceschi, Gaetano Carmelo Ascia, Daniela Badini, Graziella Baronio, Alessandra Bassi, Susanna Bastardini, Riccardo Bergamaschi, Mauro Bertaccini, Romano Bisotti, Marcella Bonvini, Simone Botteri Vanghi, Enrico Braghieri, Filippo Camoni, Gabriella Camoni, Filippo Caprioli, Guido Capucciati, Giuseppe Carinini, Massimo Castruccio, Elisa Cavanna, Ernesto Ceruti Zacconi, Alessio Chiea, Angela Chinni, Graziella Chinni, Luigi Corradi, Martina Crosignani, Anna De Giorgi, Anna De Siena, Vittoria Del Bue, Fabio Dragoni, Carmela Falsetti, Eleonora Farina, Margherita Ferrari, Stefano Ferrari, Andrea Fossati, Francesco Fregghieri, Umberta Fregghieri, Rossana Galvani, Doina Gamen, Federica Girometta, Alberto Guglielmetti, Massimiliano Loria, Giuseppina Manzoni, Maria Grazia Marti, Eugenio Milza, Chantal Modenesi, Ana Maria Mulazzi, Antonio Murelli, Daniela Olivetti, Paolo Oltolini, Dino Orsi, Daniela Pagani, Nicola Palermo, Marina Papadia, Mariella Pelizzari, Antonella Perinetti, Silvia Pighi, Elena Pisani, Roberto Ponzanibbio, Cesare Rizzi, Mara Rossi, Jessica Russomando, Enrico Sacchi, Marco Sartori, Daniele Silva, Elisabetta Soccini, Elisa Tagliaferri, Flaviano Tagliaferri, Lorenzo Taravella, Davide Teodori, Matteo Tinelli, Vittorio Tiramani, Letizia Tirelli, Sabina Veneziani, Fausto Villa, Marco Villa, Barbara Vismara, Francesca Zanardi Landi, Massimo Zanetti, Daniele Zanoni, Camillo Zappa.

Al termine della riunione, nel corso della quale ha parlato il direttore dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia dott. Maurizio Mazzoni, a tutti è stato consegnato il relativo diploma.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale e la proprietà immobiliare: avv. Giuseppe Accordino, ing. Paolo Baldini, dott. Gianni Bernardini, dott. Pierluigi Bertola, dott. Daniele Bisagni, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Maria Cristina Capra, avv. Paola Castellazzi, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, isp. Paolo Ferri, ing. Claudio Guagnini, dott. Luca Labrini, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Giacinto Marchesi, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, avv. Flavio Saltarelli, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Severino Tagliaferri, dott. Calisto Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola.

(Nella foto i premiati con il direttore dott. Mazzoni, i consiglieri ed i relatori).

ALERT SMS SULLE OPERAZIONI EFFETTUATE CON PCBANK FAMILY

Il servizio "SMS Bank", dedicato ai titolari di PcBank Family, mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare ad ogni prelievo Bancomat o pagamento POS, nonché ricevere informazioni su saldo e movimenti di conto corrente, sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli e sulla Borsa titoli, si è arricchito di una nuova funzionalità che permette al cliente di ricevere un avviso, in tempo reale, a fronte delle seguenti operazioni effettuate mediante PcBank Family:

- accesso al servizio
- bonifico
- ricarica telefonica
- pagamento bollettino postale.

Tale accorgimento permette di tenere sotto controllo tutte le operazioni effettuate con il servizio di Banca virtuale della Banca di Piacenza e di accorgersi immediatamente di operazioni non effettuate dalla persona autorizzata.

Per attivare la nuova opzione è sufficiente rivolgersi alla Filiale presso la quale si intrattengono i propri rapporti, mentre la gestione degli avvisi potrà essere successivamente effettuata, in autonomia, attraverso il PcBank Family, accedendo all'apposita area (menù "Altri Servizi", voce "Alert internet banking"), attraverso la quale è possibile personalizzare le modalità di notifica, inserendo sia il numero di cellulare su cui ricevere i messaggi, sia il tipo di notifica desiderato.

Al ricevimento di un messaggio, se il titolare del PcBank Family è certo di non aver effettuato la transazione segnalata, è sufficiente che blocchi immediatamente il contratto – onde evitare ulteriori operazioni anomale – contattando poi appena possibile la nostra Banca, informandola dell'accaduto.



IL CARD. LUIGI POGGI E LA VIRTÙ DELLA PAZIENZA

Nelle memorie del compianto card. Agostino Casaroli ("Il martirio della pazienza". La Santa sede e i Paesi comunisti", ed. Einaudi, 2000) il card. Poggi è - fra i cardinali piacentini - il più citato (9 volte). Silvio Oddi è citato 5 volte, Opilio Rossi una e Antonio Samorè 2. Si spiega così: che, come nunzio apostolico con incarichi speciali fra il 1973 e il 1986, Poggi fu fra i primi collaboratori di Casaroli - e, forse, il suo primo collaboratore - nei contatti con i Paesi comunisti.

La prima citazione si riferisce al 1974 (l'anno successivo, proprio, alla nomina di Poggi a nunzio: ciò che ha fatto pensare ai vaticanisti che a suggerirlo a Paolo VI per la nomina sia stato proprio Casaroli, allora segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari). Il 6 aprile di quell'anno, dunque, venne improvvisamente a mancare il cardinale di Praga, Stephan Trochta. Le autorità civili fecero del loro meglio per impedire una troppo larga partecipazione ai funerali. Non vi riuscirono però del tutto. Poterono giungere in Cecoslovacchia i cardinali Konig, Bengsh e Wojtyla e anche il vescovo mons. Poggi. A tutti fu però impedito di partecipare come celebranti alla cerimonia funebre. "Una gran brutta pagina - annota Casaroli - fra le tante non certo più belle di quel periodo, ridiventato così oscuro dopo la breve pausa del 1968".

Poggi, comunque, non si scoraggiò. La partecipazione ai funerali del cardinale Trochta, il 16 aprile, gli diede la possibilità di incontrarsi con Karel Hruza, il potente presidente dell'Ufficio statale per gli affari religiosi, il pomeriggio di quello stesso giorno e, una seconda volta, il 18 seguente. A conclusione venne confermata la data di settembre per una trattativa che avrebbe dovuto prendere in esame anche la provvista di diocesi: sullo sfondo, sempre, la questione del previo invio di qualche incaricato della Santa Sede per indagini canoniche su possibili candidati. Sconsigliata invece "nel modo più assoluto" la visita che monsignor Poggi desiderava compiere ai seminari cecoslovacchi: i giovani, al dire di Hruza, erano un po' agitati e turbolenti e la situazione del momento richiedeva molta prudenza; monsignor Poggi, se lo voleva, visitasse invece, ad esempio, Karlovy Vary, dove v'era una villetta ancora di proprietà della Santa Sede (come la residenza della nunziatura apostolica a Praga), ma senza avere alcun contatto con sacerdoti e fedeli...

Poggi viene ancora citato da

Casaroli come presidente della delegazione della Santa Sede che si recò in Cecoslovacchia dal 20 al 27 aprile del 1978. Prima della partenza della delegazione, Paolo VI (che morirà nell'agosto successivo, com'è noto) aveva parlato di "pazienza-forza", per le trattative. E Poggi e gli altri prelati che lo accompagnavano - annota Casaroli, diffondendosi sui colloqui e le riunioni interminabili intervenute - ebbero ampio modo di esercitare "quella virtù".

Nel 1980 (con Casaroli segretario di Stato dal luglio dell'anno prima) Poggi portò avanti i colloqui con i cecoslovacchi a Roma (durarono una decina di giorni). Le trattative, oltre che lunghe, furono tese. "Monsignor Poggi - scrive Casaroli - ebbe almeno la possibilità di tracciare chiaramente, di fronte agli interlocutori, il quadro complessivo della situazione della Chiesa in Cecoslovacchia: quadro davvero impressionante, per le molte, gravissime ombre e per le pochissi-

me, incerte luci. La delegazione cecoslovacca cercò di smantellare le accuse, attribuendole prevalentemente a scarse e unilaterali informazioni. E si lanciò poi al contrattacco, insistendo vigorosamente sui suoi <cavalli di battaglia>: la Chiesa clandestina e l'emigrazione ecclesiastica ostile. Nessun avvicinamento di posizioni. E nessuna intesa neppure sul capitolo delle provviste diocesane".

L'ultima citazione di Poggi si riferisce al giugno del 1981, quando accompagnò Casaroli a Varsavia, per il funerale del card. Wyszynski. Poggi consolidò, in quell'occasione, il suo rapporto di amicizia con un promettente cardinale, Karol Wojtyla. Che - divenuto Papa - lo nominò archivist dell'Archivio segreto vaticano e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Incarico, quest'ultimo, che comportava di per sé - per tradizione - la nomina a cardinale, che arrivò infatti nel 1994.

c.s.f.

**VOUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

La Banca di Piacenza

ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

C'È SPAZIO PURE PER RICCHETTI NEI (FALSI?) DIARI DI MUSSOLINI

Le polemiche legate all'autenticità di supposti diari di Benito Mussolini contenuti in cinque agende sono Lstate così vivaci da indurre l'editore, Bompiani, ad avviarne la pubblicazione sotto il sintomatico titolo *I diari di Mussolini [veri o presunti]. 1939* (pp. 998). Seguiranno poi le altre quattro annate disponibili.

Come che sia, sarà curioso rilevare una pagina piacentina. Ecco quanto si legge alla data del 19 giugno '39 (il testo segue l'originale, ortografia ed errori compresi):

«Premiazione degli avioradunisti a Bologna. Atterro alle 8.30 - Breve raduno e rapida partenza per Piacenza - Vi giungo alle 9 e 55 e prendo terra all'aeroporto Mazza di San Damiano - In auto proseguo fino al centro città - Visita all'Arsenale dell'Esercito - Dal palco del Teatro poche e incisive parole ai presenti - L'orchestra del dopolavoro intona una fantasia dell'*Amico Fritz* e la melodica "Danza delle Ore" della Gioconda - Ottimi brani musicali ma alquanto inopportuni nell'ora scelta per l'esecuzione - In auto a Cremona - Cinque anni di assenza - Incontro con Farinacci - Questi ha creato un premio di pittura: "premio Cremona" [...] Al Palaz. del Comune vi è un'altra Mostra pittorica il tema muta di poco: "che fa la gente quando il duce parla alla radio" - I volenterosi sono stati 79 - Devo ammettere che il vincitore certo Luciano Ricchetti ha interpretato il soggetto con estro e una notevole bravura - soggetto a parte discutibile o meno il pittore ha del talento e avrà un avvenire -».

Se il brano qui trascritto non appartiene a Mussolini, senza dubbio il falsario ha agito con estrema pazienza, per reperire dati e fatti, e altresì per calibrare le riflessioni personali attribuite al Duce. Il maggior conoscitore dell'arte piacentina, Ferdinando Arisi, senza entrare nel problema dell'attribuzione dei diari, ha spontaneamente pensato alla grande soddisfazione che sarebbe venuta a Ricchetti, qualora avesse potuto leggere l'encomio a lui dedicato, che senza dubbio avrebbe gradito assegnare personalmente al Duce e non a un abile falsificatore.

Arisi poi, come sempre inesausta fonte di notizie massime e minime su personaggi e fatti piacentini, ha citato un curioso episodio legato alla visita di Mussolini a Cremona. Ricchetti non possedeva la divisa del partito e, per l'occasione, se l'era fatta prestare da un amico di Castel S. Giovanni. Siccome però il prestatore era di dimensioni fisiche ragguardevoli, Ricchetti rammentava di aver dovuto costantemente tenere la mano sulla schiena, per stringere i pantaloni eccessivamente ampi. Se Mussolini si fosse accorto di una simile situazione imbarazzante, verosimilmente non avrebbe mancato di segnalare nei diari. Siccome però il Duce non si accorse di nulla, non possiamo servirci del curioso episodio per avvalorare l'autenticità del testo.

M.B.

LEGGE SULLA PRIVACY, AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità alla Legge n. 675/96 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

MANFREDI E NASALLI ROCCA NEL CARTEGGIO GIOLITTI

La Fondazione della Cassa di Risparmio di Saluzzo ha concluso (con due tomi di più di mille pagine ciascuno) la pubblicazione della monumentale opera "Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel carteggio", curata - con grande passione prima ancora che con insuperabile competenza - da Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci. Gli ultimi due tomi si riferiscono al carteggio, periodo 1877-1928. Negli stessi, i piacentini citati sono diversi, ma perlopiù per ragioni non significative. Merita, infatti, si dia conto solo delle citazioni di Giuseppe Manfredi (il più citato in assoluto, fra i piacentini) e di Amedeo Nasalli Rocca.

Il primo viene ricordato per la sua presidenza del Senato, e in particolare per la Commissione, da lui nominata, per lo studio della riforma del Senato (iniziativa importante - proprio come il carteggio Giolitti dimostra - ma pressoché ignorata anche dai suoi maggiori biografi). In una lettera, poi, a Giolitti (in quel momento fuori Roma) del deputato (e patriota) Andrea Cefaly datata 5 novembre 1918, è detto di Manfredi che "prosegue infermo e forse di una infermità che non guarisce": morirà infatti il giorno dopo, unico esponente del Risorgimento - fu, com'è noto, il capo del nostro moto rivoluzionario, insieme a Pietro Gioia - ad aver visto compiuta l'Unità d'Italia con la fine della prima guerra mondiale. Nell'indice onomastico è poi riferita al nostro Manfredi anche la citazione di un avvocato di uguale cognome fatta da Giolitti nel 1894, ma proprio pensiamo che si tratti di omonimia.

Significative - ad inquadrare i tempi - anche le citazioni di Amedeo Nasalli Rocca. Lo stesso, da prefetto di Campobasso (all'inizio di carriera, che lo portò poi anche ad essere - com'è noto - prefetto di Venezia), riferì in una lettera a Giolitti datata 6 maggio 1901 di aver disposto che il suo sottoprefetto facesse indagini su un possibile coinvolgimento degli amministratori di Ururi in certi disordini. Risposta, lo stesso giorno, del Presidente del Consiglio: "Occorre che sottoprefetto recatosi a Ururi faccia inchiesta sulla amministrazione comunale. Se vi sono re-

SEGUE IN ULTIMA

CLUB GENITORI DISPERATI

*L'esperienza del piacentino
Daniele Novara*

"Al Club dei genitori disperati - Hanno figli adolescenti «allergici» alle regole. Per imparare a gestirli, madri e padri hanno deciso di riunire le forze. Così sono nati i gruppi di auto-aiuto. Sul modello degli alcolisti anonimi". È il titolo dell'articolo di Paola Tavella, pubblicato (con un'illustrazione di Valeria Petrone) su "Io donna" (22.1.11) e dal quale prendiamo le note che seguono.

Dal 1999, centinaia di genitori si sono rivolti all'associazione Genitori Insieme (genitoriinsieme.org) per crescere adolescenti difficili o con comportamenti problematici. Il nucleo originario di GI si riuniva nel '97 in un oratorio, ora i gruppi sono dieci, e l'associazione tiene anche corsi per "facilitatori", persone passate attraverso la stessa esperienza che si mettono a disposizione degli altri. L'associazione è gratuita, autofinanziata, apolitica, aconfessionale, collabora con servizi pubblici e scuole.

L'Associazione Ama (Auto-Mutuo Aiuto) di Trento (automutuoaiuto.it) - di cui parla sempre l'articolo di Paola Tavella - è invece nata nel 1995 sul modello dei servizi pubblici tedeschi di sostegno alla famiglia. Da principio riuniva persone con problemi specifici, per esempio famiglie con disabili, ma ora si rivolgono ad essa anche neomamme, nonni e - sempre più - genitori di adolescenti. L'AMA collabora con i servizi sociali trentini, ma associazioni analoghe, indipendenti dalla casa madre, sono nate in quasi tutta Italia. A Pinerolo (amapinerolo.it), in provincia di Torino, ci sono due gruppi, ognuno riunisce 10 o 12 genitori ogni 15 giorni. E così, oltre ai gruppi di auto-mutuo aiuto - che nel 2009 hanno tenuto un primo convegno a Roma presso l'associazione Agape (agapeinrete.it) - si moltiplicano (scrive sempre Paola Tavella) le scuole per imparare a comportarsi con i figli. Ne ha inaugurato uno il Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza (copp.it), diretto dal pedagogista Daniele Novara, autore di *Dalla parte dei genitori* (Franco Angeli editore), che incontra una media di 250 genitori afflitti all'anno.

GPF gestione patrimoniale in fondi



La soluzione ideale
per una gestione professionale
del proprio patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE DI GARANZIA
di Piacenza



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it



Dalle pagine 8-9

UN ARCHIVIO SIGNORILE ...

perché un archivio efficiente suscita la lode dei suoi contemporanei, o, al contrario, il loro biasimo. È il caso di uno dei carteggi (Fondo Doria Landi) sulla infinita questione della perdita di Borgo Val di Taro da parte dei Landi. Siamo nel 1719 e la Corte di Vienna, che ancora mira a recuperare il Borgo dai Farnese, ritenendolo feudo imperiale e perciò di proprietà dell'imperatore, attraverso il conte Carlo Borromeo Arese (plenipotenziario imperiale in Italia), lamenta in una lettera indirizzata al principe Landi Doria che quest'ultimo abbia omesso di mostrare tutti i documenti in suo possesso sulla vicenda (si insinua qui che i Landi si siano del tutto disinteressati al recupero del Borgo, perché scesi a patti con i Farnese ancora prima della vendita del cosiddetto Stato Landi, avvenuta nel 1682). Documenti che Borromeo non era riuscito a trovare nell'Archivio di Sua Maestà Cesarea, che egli definisce "molto confuso".

Sveva Pacifico

Dalla pagina precedente

MANFREDI E NASALLI ROCCA ...

sponsabilità penali faccia immediata denuncia alla autorità giudiziaria". E due giorni dopo – non risultano dal carteggio le informazioni nel frattempo fornite a Giolitti, ma se ne può intuire facilmente il contenuto – altra lettera del Presidente a Nasalli: "Se sottoprefetto per malattia non può fare suo dovere mandi subito domanda aspettativa con certificato medico. Se si allontana senza tale documento sarà senz'altro dispensato dal servizio". Altri tempi, rispetto ai nostri... ma anche nei rapporti Giolitti-Nasalli. Quest'ultimo, infatti, di lì a non molto tempo – come chiaramente esposto nella voce a lui riferita, curata da Gustavo di Gropello sul *Dizionario biografico piacentino* edito dalla nostra Banca – si urtò, per il suo indomito carattere, con il potente statista, che (pur avendolo, poco tempo prima, definito come uno dei migliori prefetti d'Italia) in quattro e quattr'otto – questa volta – esonerò lui dal servizio.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

La BANCA DI PIACENZA come voi crede nell'agricoltura

Finanziamenti per mezzi agricoli moderni e sicuri
in grado di ridurre costi e consumi



FINAGRI, il finanziamento per l'acquisto di macchine, attrezzature, bestiame ed il miglioramento dell'azienda agricola, è parte del nostro PROGRAMMA AGRICOLTURA: l'insieme delle proposte e degli strumenti finanziari dedicati agli imprenditori agricoli

*Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione*

Messaggio promozionale con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai loggini informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

Progetto SenecaMouse

corsi di approfondimento sulle procedure
di internet banking

Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'8 marzo 2011

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 21 gennaio 2011

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento